

**Le reazioni**

Le imprese: con il riordino contratti quadro delle tipologie più coerente  
 Critiche da sindacati e sinistra Pd - Cgil: non è lotta alla precarietà

# «Rottamati art. 18 e 200mila co.co.co»

**Renzi: sul fisco non possiamo permetterci passi falsi, 15 giorni in più per affinare**

**Emilia Patta**  
 ROMA

«Questo è un giorno atteso da un'intera generazione. Finora la politica ha fatto la guerra ai precari senza fare la guerra al precariato. Nel momento in cui rottamano i copro e superiamo l'articolo 18 riconosciamo proprio il diritto ad avere tutele maggiori. Parole come mutuo, ferie, buonuscita e diritti entrano finalmente nel vocabolario di una generazione che ne è rimasta esclusa in modo inaccettabile». Un «giorno storico». Non usa mezzi termini Matteo Renzi nel presentare l'approvazione definitiva dei primi due decreti attuativi del Jobs act (quello sul contratto a tutele crescenti e quello sul nuovo ammortizzatore sociale, il Naspi), ai quali si accompagna il ddl sulla concorrenza che lui stesso ribattezza «Italia semplice». Le stime del governo sono 200mila lavoratori che passeranno da contratti precari alla stabilità. «La nostra scommessa è arrivare alla normalità dell'assunzione a tempo indeterminato», aggiunge il ministro

del Lavoro Giuliano Poletti. Renzi si rivolge agli imprenditori: «Abbiamo tolto alibi a chi dice che in Italia assumere non è conveniente. Avremo più flessibilità in entrata e più tutele in uscita, con lo Stato che accompagna il lavoratore disoccupato verso un nuovo impiego».

Il testo del decreto sul contratto a tutele crescenti resta sostanzialmente quello approvato dal Cdm prima del passaggio in Parlamento per i pareri non vincolanti delle commissioni. I licenziamenti collettivi sono dunque confermati, nonostante le richieste di modifica su questo punto avanzate dalle commissioni, esponenti Pd compresi. Una conferma che non convince i sindacati e che riapre il fronte interno, con la sinistra dem ipercritica. Da Stefano Fassina (che parla sarcasticamente di «un giorno atteso da anni... dalla Troika») fino al più dia-logante Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera: «La conferma dei licenziamenti collettivi è un errore del governo, una scelta non rispettosa del dibattito parlamentare». Ma Renzi

non ha nessuna intenzione di dare spazio alle polemiche «da sinistra»: «Più tutele, via il precariato, centinaia di migliaia di ragazzi che conosceranno termini finora sognati come ferie e congedo, non è questa la sinistra del lavoro?», commenta con i suoi inserata. La riforma del lavoro è d'altra parte quella che più Renzi ha speso in Europa per giocare la sua partita sulla flessibilità. E, come ha ricordato ieri ai ministri, nelle prossime settimane è attesa la valutazione definitiva sulla Legge di stabilità.

Il Cdm di ieri si è prolungato oltre le aspettative (è durato 4 ore e mezzo) per l'accesa discussione sul Ddl Guidi che riguarda la concorrenza e le liberalizzazioni, «una sforbiciata alle rendite di posizione» dice Renzi. Ma la dialettica tra ministri e con gli alleati dell'Ncd ha fatto uscire dal Ddl la vendita dei farmaci di fascia C fuori dalle farmacie, misura fortemente osteggiata dalla ministra per la Salute Beatrice Lorenzin. Rinviata anche la riforma dei porti che vedeva contrario l'altro ministro alfaniano, Maurizio Lupi. Un Ddl che comun-

que - contenendo sconti per Rc auto, maggior trasparenza nei contratti di pay tv e telefonia e l'addio dal 2018 del mercato a maggior tutela per luce e gas - dovrà passare per stessa ammissione del premier «le montagne russe del Parlamento» e sfidare la levata di scudi delle lobby (si veda pagina 5).

Quanto allo slittamento dei decreti fiscali, rispondendo a una domanda del Sole 24 Ore il premier ha ammesso che il sovrappiù di riflessione non è legato soltanto all'assenza di Pier Carlo Padoan, impegnato a Bruxelles nella riunione straordinaria dell'Eurogruppo sul caso Grecia. «Il fisco è un disegno complessivo da offrire all'attenzione dei cittadini. Le polemiche delle scorse settimane mi hanno confermato che non possiamo permetterci passi falsi nel racconto esterno: 15 giorni li useremo tutti per affinare e discutere... Bisogna trovare forme che eliminino la discrezionalità dei pubblici uffici e spiegare con forza che noi siamo contro l'evasione». Insomma, niente più pasticci come quello del 3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo squilibrio delle forze lavoro

### GLI OCCUPATI

**22,4 milioni**

**A dicembre 2014**  
 Dopo il calo dei due mesi precedenti secondo gli ultimi dati Istat l'occupazione a dicembre dello scorso anno è aumentata dello 0,4%. Su base annua la crescita è stata del +0,5% (109mila unità in più)

### IDISOCCUPATI

**3,3 milioni**

**L'ultima rilevazione**  
 Il dato registrato dall'Istat nell'ultimo mese dello scorso anno, in calo del 3,2% rispetto al mese precedente ma in aumento di 95mila unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione è pari al 12,9%

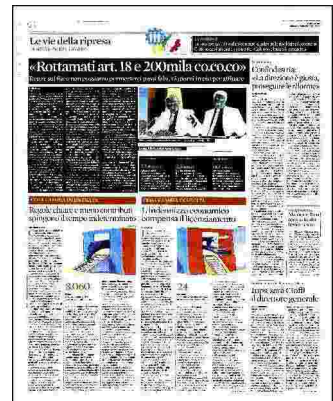
### GLI INATTIVI

**14,1 milioni**

**Tra i 15 e i 64 anni**  
 A dicembre 2014, l'aumento degli inattivi rispetto al mese precedente è stato dello 0,2% mentre su base annua il dato si è mantenuto in calo dell'1,9 per cento. Il tasso di inattività si è attestato al 35,8%



Riforma in porto Il premier Matteo Renzi e il ministro del Lavoro Giuliano Poletti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.